

Le Storie della Grande Quercia

# *I cinque fratellini*

di Hamal

*a cura dell'Associazione Culturale "Grande Quercia"*

C'era una volta un papà che aveva cinque bambini, due maschietti e tre femminucce. Rimasto vedovo, sposò poi una donna malvagia che in realtà era una terribile strega.

Poco dopo il padre morì e la matrigna cominciò a maltrattare i piccoli bambini.

Il più grande doveva tenere in ordine la stanza dove la strega preparava i suoi incantesimi. Così, a poco a poco, imparò di nascosto la magia per potersi trasformare.

La seconda nata doveva occuparsi della casa: pulire, strofinare, cucinare e accendere il fuoco. Così, a poco a poco, imparò a riconoscere tutti gli odori e i profumi.

Il terzo fratello, invece, doveva occuparsi degli animali: pulire la stalla, mungere la mucca, dar da mangiare ai polli e strigliare i cavalli. Così, a poco a poco, imparò a distinguere i versi degli animali e le loro impronte.

Le due sorelline più piccine venivano mandate ogni giorno dalla matrigna nel bosco vicino, per raccogliere erbe, bacche e

frutti per le sue magie. Così, a poco a poco, impararono a conoscere tutte le piante.

Un giorno la matrigna era tutta agitata perché sarebbe venuto a trovarla il fratello, l'Orco della Foresta, così fece lavorare i bambini finché tutto brillò come l'oro.

Quando l'Orco arrivò, una delle sorelle lo condusse nella stanza della matrigna.

Il bambino più grande, incuriosito, recitò:

*“Unisco le mani,  
i piedi forte batterò  
e un topino io sarò!” (canto)*

Così, di nascosto, si intrufolò nella stanza e si mise in ascolto.

La strega si lamentava dei bambini: “Sono stufa di questi buoni a nulla!”.

“Allora trasformali in bei pollastrelli, che ci facciamo una buona scorpacciata!” tuonò col suo vocione l'Orco.

Il bimbo, preoccupato, corse dai fratelli riferendo quanto aveva sentito.

Decisero di fuggire e insieme recitarono:

*“Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
dei leprotti diventiamo!” (canto)*

Quella notte cinque vispi leprottini si allontanarono nel bosco.  
Camminarono fino all'alba.

Il mattino la sorellina più grande sentì l'odore della strega e avvertì i fratellini:

*“Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
dei cespugli diventiamo!” (canto)*

Quando sopraggiunse la matrigna, dei bambini non c'era alcuna traccia, solo alberi e cinque bei cespugli dai fiori rosa. Così, la matrigna, sconsolata e furente, tornò a casa.

I piccoli, però, non sapevano di essere entrati nella foresta dell'Orco e che numerosi pericoli li attendevano.

Ripresero il cammino ristorandosi con le fragoline raccolte dalle due sorelline più piccole. Ad un certo punto, il terzo fratello sentì dei rumori ed avvertì: “Sta arrivando un lupo!”.

*‘Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo  
e colombe diventiamo!’(canto)*

Quando comparve il lupo sentì solo un frullare d’ali fra i rami degli abeti e, a pancia vuota, si ritirò nel folto bosco.

Ma i pericoli non erano ancora finiti! Non passò molto tempo che caddero in una profonda buca e si ritrovarono sotto terra, nel buio più nero.

*‘Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
cinque talpe diventiamo!’(canto)*

Le talpine procedettero tranquillamente nell’oscurità, finché, seguendo una galleria, si ritrovarono in un bellissimo giardino. Era il giardino dell’Orco!

I piccoli avevano molta fame e videro delle belle fragoline mature e profumate... avevano già l'acquolina in bocca!

“Attenti, non mangiatele! Sono avvelenate!” avvertirono le due piccoline.

Appena pronunciate quelle parole le fragoline scomparvero, ma... zac... si ritrovarono prigionieri in una gabbia d'oro e comparve nientepopodimeno che l'Orco della Foresta in persona!

“Vi ho catturato finalmente!” tuonò col suo vocione e li portò nel suo castello.

Il più grande dei fratelli diventò il suo servitore, mentre gli altri, chiusi in gabbia, erano costretti a cantare tutto il giorno.

La sorella più grande, prigioniera nella gabbia, ebbe un'idea: cominciò a cantare con voce soave una ninna nanna:

*“Ninna nanna delle stelle,  
tutte in ciel come fiammelle.  
Chiudi gli occhi pian pianino,  
sogna come eri piccino.  
Ninna nanna, sogni dorati  
e i bimbi son scappati!”(canto)*

Il grande Orco si addormentò profondamente e il suo russare faceva tremare i vetri! Il più grande allora, svelto, svelto, prese la chiave e aprì la gabbia.

Facendo pian pianino tutti e cinque i fratelli uscirono dal castello e... recitarono:

*‘Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
grandi falchi diventiamo!’ (canto)*

Librandosi alti nel cielo lasciarono la foresta incantata e il grande Orco addormentato.

Volarono fino a sera, finché videro un bellissimo lago con una cascata argentea che si tuffava allegramente nelle acque chiare. Nuotarono come pesciolini, felici dei pericoli scampati.

Vicino al laghetto c’era una bella casettina con le imposte rosse e i bambini vi entrarono. Trovarono una tavola apparecchiata con cinque piattini, cinque forchettine e cinque bicchierini.

Mangiarono a sazietà, poi, stanchi, si riposarono su cinque morbidi lettini.

Trascorsero giorni spensierati, lontani dalla matrigna, dall'Orco e dalle preoccupazioni.

Una mattina il fratello più grande decise di esplorare i dintorni. Si trasformò in una rondine e partì.

Arrivò in una città e scoprì che la loro matrigna aveva rapito i cinque figli del Re. Il sovrano aveva offerto una ricca ricompensa a chiunque li avesse liberati.

Tornò dai fratelli. Decisero insieme di aiutare i Principini e le Principesse e recitarono:

*‘Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
aquile possenti diventiamo!’(canto)*

Volarono maestosi sopra la grande foresta dell'Orco e sopra monti altissimi, finché raggiunsero la loro prima casa, diventata la casa della strega.

Nel pollaio c'erano tre bei galletti dalla cresta dorata e due bianche gallinelle.

Dovevano agire d'astuzia per liberare i prigionieri! Così decisero di recitare:

*“Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
un grande mago diventiamo!” (canto)*

Ecco comparire un grande mago dalla lunga barba bianca.

Il mago bussò ed entrò.

“Chi sei?” chiese incuriosita la matrigna.

“Sono un potente mago e vengo da molto lontano. Ho sentito parlare della tua grande abilità nel trasformarti”.

La vecchia gongolò di piacere. “ Sarò lieta di mostrarti la mia bravura ” e cominciò...

*“Leproto, rastrello,  
cappotto ed anello,  
ape ronzante,  
regina col fante,  
pioggia sottile,  
fiore d’aprile,  
cos’altro di più  
dimmi tu!” (canto)*



“Allora...”, finse di pensare il mago, “vediamo, vediamo...” borbottava fra sé e sé “No! Non oso chiederti questo!”.

“Dimmi, forza!” lo incoraggiava la strega.

“Ma, è troppo difficile, non oso chiedertelo” insisteva quel furbone!

“Non esiste nulla di difficile per me!” protestò indignata la matrigna.

“Ecco, allora... potresti trasformarti in...un fuoco?”.

La megera fece sentire la sua stridula risata e poi... in meno che non si dica... ecco apparire un bel fuoco scoppiettante.

Il mago non perse tempo, si trasformò in un impetuoso torrente e della vecchia non restò altro che un pugno di cenere.

In quel preciso istante i pollastrelli tornarono alle loro vere sembianze.

I fratellini uscirono ad aprire il pollaio, liberando i Principi e le graziose Principesse.

Tutti si abbracciarono commossi e si accorsero con stupore di formare cinque magnifiche coppie.

I fratelli allora... recitarono:

*“Fratellini e sorelline,  
su stringiamo le manine,  
i piedini poi battiamo,  
veloci cavalli diventiamo!” (canto)*

Ogni cavallo con in groppa il proprio cavaliere partì al galoppo verso il castello del Re. Il sovrano fu molto felice di riabbracciare i propri figli e i loro salvatori e ordinò tre giorni di festeggiamenti per le nozze.

“E l’Orco?” vi chiederete!

Sparita la strega, come per incanto, si trasformò in uno splendido usignolo, che ogni sera cantava la sua serenata alla Luna, dall’albero più alto della foresta.

*“Musica, musica danza nel vento,  
senti il mio cuore com’è contento!  
Musica, musica danza sul mare,  
che io possa il mondo amare!” (canto)*

FINE